UNA LETTERA DI ALBERTINA RÈPACI

Arturo Zito de Leonardis

A distanza di tanti anni, nel rileggere la lettera di Albertina Rèpaci dalle radici fortemente toscane, s'evince un grande gesto di generosità per una terra,che Ella ha tanto amato e che mostra nel contempo una Calabria, crogiolo di cultura e che richiama nel marito Leonida Rèpaci, una profonda testimonianza di vita,uniti nel lavoro culturale ed umano.

Il "Premio letterario Viareggio", che Leonida Rèpaci fondò nel 1929, oltre l'amore per la narrativa, coltivò soprattutto quello della poesia, che si illumina per il grande affetto per la moglie Albertina ed all'attaccamento della sua *Pietrosa*, la magnifica residenza Rèpaci, che si affaccia sul mare della "Tonnara" di Palmi, e che offre uno degli spettacoli più belli della costa tirrenica dell'estrema Calabria.

L'incontro epistolare di Albertina Rèpaci con me, è avviato dalla parentela di Leonida, con Santina Rèpaci, madre di mia moglie.

Mi notizia dell'incontro con il Prof. Franco Zito, mio cugino, ordinario e preside della Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università di Portici, Direttore Generale dell'UNSEA presso il Ministero dell'Agricoltura, presidente della Commissione dell'Economia e del Lavoro (CNEL), eletto per acclamazione e più ancora medaglia d'oro per la sua lunga attività nell'insegnamento dei benemeriti della cultura.

Gli incontri a Roma, di Leonida ed Albertina Rèpaci con Franco Zito, avevano un preciso scopo, quello della collaborazione, per la definitiva destinazione della Villa presso la Pietrosa, che poi con grandi sacrifici ed intelligenza, i Rèpaci riuscirono a portare a termine, meta di scambi culturali con la partecipazione delle maggiori personalità italiane e straniere del mondo della cultura e dell'arte, soprattutto come testimonianza del loro attaccamento alla Calabria, e a stimolo per i giovani, come Leonida Rèpaci, indica nei suoi magici versi, pieni di amore profondo ne *"La Pietrosa racconta*". È l'occasione per me questa, per ricordare a distanza di così lungo tempo, (la lettera di Albertina è datata 18 marzo 1957), e che oggi, con grande rimpianto, io immagino ancora vivo, soprattutto per rendere doveroso omaggio verso la memoria di sì illustri calabresi, gloria e vanto di un significativo passato intellettuale ed umano della nostra Terra.

Premio Letterario Internazionale Margutta
Associazione Artistica Internazionale

Il Presidente

Roma, 11 Marzo 1957

Caro Prof. Zito - Come le ho già scritto: "Les amis de mes amis sont mes amis". Un di potrebbe tradurre così: "I nipoti di mei nipoti sono miei nipoti". Questo dal vostro punto di vista, mentre dal mio, si tratterebbe di sostituire "figlio" a "nipote". Infatti mi è sembrato più che da anni in questa vostra difficile questione la migliore volontà sentimentale anche da parte di mio marito. Il ricordo assurdo mi ci fa con il prof. Zito, e vado dei lui cordiali -

A parte il fatto che il professore ci ha permesso tutto il suo appoggio e il suo interessamento, abbiamo fatto una conoscenza di primi ordini sul piano di vista intellettuale e umano - Questi colloqui che furono dal primo fare insieme ad amici ed [illegible] Pratiche dovettero continuare di più. Li siamo visti due volte, e mi sento, e come ci possiamo conoscere sempre -

Adesso è un che ci dobbiamo incontrare - Immaginio che lei venga spesso a Roma: la preghiamo caldamente di telefonarci perché vogliamo assolutamente avere una sua gioia da un -

Approfitto della buona occasione per mandare ai tuoi Innocenti e alla sua [illegible] il vostro buon ricordo. A lei, da mio marito e da me, ancora un grazie e molti cordiali saluti

Albertina Rèpaci